Lunedì 17 Gennaio 1898

Udine - Anno XVI - N. 14.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

TREDICI ANNI IN ERITREA

I NOSTRI ERRORI

« Questo modesto studio non ha la pretesa di svelare fatti ignorati, nè di suggerire rimedi infallibili al male Eritreo, che tiene agitata e rende intollerante l'Italia. Brama soltanto di riassumere sinteticamente nella prima parte il passato per contrapporlo nella seconda ad un quadro sinottico di ciò che si sarebbe potuto e si potrebbe fare. E' il frutto di lunga esperienza e di *non appassionate riflessioni* ».

Questa è l'enunciazione fatta dall'Autore nel libro dal titolo qui a capo scritto. E noi che non diligente cura abbiamo cominciato a scorrerne le prime pagine, mano mano ci siamo intesi invasi da interesse sempre crescente ed abbiamo nella lettura divorato il libro, tanto le *riflessioni, frutto di lunga esperienza*, che illustrano la cronistoria della nostra Colonia, ci sono apparse acute, incisive, rispondenti al vero!

Quest'opera riempie così molte lacune. Non già che la cronaca dell'Eritrea non esistesse: esisteva, senza dubbio; ma consacrata solo, aridamente, nei libri verdi, dai quali parecchi scrittori avevano solo potuto attingere. La storia ragionata, narrata da persona che avesse posseduta incontestata autorità per l'esperienza dei luoghi e delle razze, che, testimonio oculare, conoscitore di tanti episodi illustrativi, fosse stato nella possibilità di esporre i fatti in coordinazione con le cause che li avevano prodotti e ne avesse messi in rilievo gli effetti prossimi o remoti; che avesse avuto perfetta conoscenza della mente e del cuore di quanti personaggi sono apparsi sulla scena Eritrea, e quindi in grado di giudicarne; questa storia mancava.

Dal titolo *I nostri errori* si presume come la trattazione debba risultare una requisitoria su quanto è stato ivi operato e il capo principale capo d'accusa si riscontra nella politica africana tenuta dai vari Gabinetti, « politica negletta e da dilettanti ».

Riassumere sia pure lontanamente il poderoso lavoro sarebbe opera difficile, nè il nostro giornale si presta a tanto. Per converso è utile che il libro venga direttamente esaminato dai nostri lettori, acciocchè non perdano nessuna di quelle considerazioni acute, di quei rilievi salienti, di quelle descrizioni incisive, che formano il pregio grande di esso.

Dopo un accenno espositivo sulla questione della colonizzazione, che tanto attualmente preoccupa tutti gli uomini di Stato, — e il cui possibile buon successo l'otterrà chi avrà ben studiato e prestabilito il *piano d'azione*; lo seguirà con costante ed impavida perseveranza, lo eseguirà senza esitazioni ed indecisioni; non si lascerà trascinare da fantasiose ed ambiziose velleità, nè deprimere da impreveduti *rovesci*, o da perturbata e nervosa agitazione popolare — dopo narrato la presa di possesso di Assab e le prime esplorazioni compiute, l'Autore entra in argomento, descrivendo come fu compiuta l'occupazione militare di Massaua. E la storia prosegue, per rapidi cenni, fino al fondo, senza annoiare il lettore con narrazioni di fatti già cogniti, i quali invece formano soltanto lo scheletro, sul quale tanta copia s'incarna di analitiche riflessioni e considerazioni, che costituiscono, come dicemmo, la filosofia della storia della Colonia Eritrea.

A dar saggio del pennello maestro con cui l'Autore ha dipinti uomini e cose, valga la seguente definizione del carattere del popolo abissino, definizione che avrebbe dovuto *sempre* essere la nostra guida in tutta la politica tenuta con tali vicini:

« Rapaci e venali, più ottengono e più chiedono; orgogliosi e millantatori, ritengono tutto ad essi dovuto e giudicano difetto dell'altrui debolezza e timore, quanto è generosità e cortesia; egoisti e privi del sentimento della gratitudine, domandano favori mentre meditano un cattivo tiro; simulatori e diffidenti, fanno dichiarazioni di amicizia, accompagnate sempre da riserve di tutto quanto possono credere sia un loro diritto; coraggiosi, infaticabili, tollerantissimi dei disagi, delle privazioni, delle sofferenze, senza timore della morte, abituati per usi e per tradizioni alle continue lotte armate, non si preoccupano di possibili conflitti, quando possono avere qualche speranza di predare ».

L'impianto della Colonia, la prima politica con l'Abissinia e le prime missioni, Dogali, la spedizione S. Marzano, la politica fiduciosa di Antonelli (magistralmente ritratta), l'opera edificatrice di Baldissera, la politica tigrina di Orero e Gandolfi, l'azione di Baratieri, la catastrofe finale: tutto passa sotto il coltello anatomico del critico, impressionando.

Sulla scorta delle cognizioni personali, degli studi dei capitani De la Jonquière e Pellene, dei trattati sulle Colonie del Boccardo, del Poirè, ecc., l'Autore *da capo a fondo* esamina gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, le operazioni militari, la colonizzazione, giudicando tutto col suo alto acume di critico competente e alla stregua dei canoni dettati da illustri scrittori.

Bellissime sono le pagine sul Madismo e sulla opportunità sempre riscontratasi di svolgere la nostra colonizzazione e la nostra politica principalmente nel Sudan; opportunità mai da noi messa a profitto, neppure al giorno di oggi, in cui cediamo Cassala.

Ma il libro, per quanto ci seduca, riesce *ponderoso*, e noi ci *fermiamo*.

L'epilogo, che l'autore fa alla sua storia critica dell'Eritrea, e che riportiamo a conclusione, è il seguente:

« Nata d'improvviso, accresciutasi per ineluttabile necessità della situazione, spinta e risospinta da tendenze opposte, mai studiata a fondo, giudicata per impressione e non per equo esame, negletta e lasciata impreparata nei periodi di calma *favorevoli* all'applicazione degli insegnamenti forniti dall'esperienza, punto o tardivamente sorretta nei suoi bisogni, soggetta alla convulsa mutabilità parlamentare della metropoli, arma per i partiti più che istituzione nazionale, sbalestrata in avventurose ed inopportune intraprese guerresche senza la necessaria preparazione, depressa da una fiacca e penosa politica di abbandono e di quietismo, l'infelice Colonia Eritrea venne ridotta in miseranda condizioni, più difficili di quelle, già poco sorridenti, in cui trovavasi al suo nascere.

« Allora, sul terreno vergine, *tutte le vie* erano aperte, e l'opera degli italiani ancora ignota, non precludeva la speranza di buoni risultati; ora il nostro prestigio diplomatico amministrativo militare è scosso, ci creammo inconsulti e deplorevoli vincoli internazionali, facemmo buon mercato della nostra dignità, abbandonammo popolazioni, cui avevamo promessa la nostra protezione, ci dimostrammo imprevidenti, deboli e timorosi. A correggere tale nefasta situazione occorrerà lunga e penosa opera riparatrice di savia, perseverante ed oculata amministrazione.

« E' lecito sperare tempi migliori? Certamente sì, se verrà mutato indirizzo ».

I PRINCIPI DI NAPOLI

sono partiti sabato per Palermo salutati entusiasticamente dalla popolazione.

Le feste siciliane si sono chiuse ieri, con una gita alle antichità di Solunto.

IL TERREMOTO

Ieri nell'Emilia vi fu alle 13.11 una scossa ondulatoria di terremoto, che in qualche luogo ha prodotto anche dei danni, come p. e. a Molinella ove il soffitto della chiesa parrocchiale è crollato, fortunatamente senza arrecare disgrazie personali.

Si attendono ora altre notizie dalle plaghe più remote della bassa pianura, ove si ha ragione di temere siano avvenuti più gravi danni.

L'ACQUA POTABILE
e la febbre tifoide

Pulsate et aperietur vobis! Battete e vi sarà aperto! Questo è il motto che gl'igienisti devono scrivere sulla loro bandiera, quando vogliono veder accolti ed applicati dalla popolazione i loro consigli.

Come nelle altre scienze, così anche nell'igiene, quando un principio è dimostrato, lo si accetta da tutti, e lo si registra nei cosidetti archivi della scienza; ma quanto al trarne le conseguenze e all'applicarle, gli è un altro paio di maniche.

Passano lustri, passano decenni prima che la generalità del pubblico si sia persuasa della convenienza di metterlo in pratica, e di modificare a norma di esso le proprie abitudini e le proprie leggi. Se ne vuol un esempio? Lo si ha tosto quando si consideri quanto si fa per la prevenzione della *febbre tifoide*.

E' noto a tutti, che quantunque la malattia si possa trasmettere ai sani in *modo diretto*, cioè *per contatto* immediato col malato o colle robe da lui insudiciate, tuttavia le epidemie della malattia provengono sempre da un inquinamento dell'acqua potabile.

Ebbene, nonostante che ciò si sappia da gran tempo, le epidemie di tifoide continuano a mietere vittime in tutto il mondo, e in questa strage l'Italia, per sua parte, figura con una media annuale di 15,000 morti.

Si capisce, come provvedere d'acqua pura un paese costi spesso parecchio; ma non si capisce come si dia così gran peso al *denaro*, quando si tratta della salute e della vita di tante persone, e si pon mente ai molti quattrini che si sciupano in spese *voluttuarie*. Senza contare che in molti paesi, l'aver l'acqua buona non costerebbe molto, e non ci si provvede soltanto perchè... non ci si pensa!

Di qui l'obbligo per gl'igienisti di battere e ribattere, d'insistere nei loro consigli, massime quando viene lor data l'occasione di corroborarli con qualche esempio eloquente. E un esempio eloquentissimo riguardo alla febbre tifoide si ebbe in queste *vacanze a Maidstone* in Inghilterra, cioè, proprio nel paese che ha fatto più d'ogni altro per debellare la malattia.

Maidstone è una piccola città di 30 mila abitanti o poco più posta in una regione che è uno dei principali centri di produzione del luppolo.

La salute della città non lasciava nulla a desiderare, allorchè l'11 settembre vennero denunciati due casi di tifoide. Nei giorni successivi le denuncie continuarono e crebbero così rapidamente, che il 20 settembre se ne ebbero 121; il 25, 104; il 29, 124; il 30, 112. Ai primi d'ottobre, l'epidemia diede qualche cenno di miglioramento: il 6 ottobre furono denunciati soltanto 50 casi, e il 13 soltanto 25. Ma lo strascico fu lungo; e soltanto verso la metà di novembre l'epidemia potè dirsi finita. In tutto si ebbero 1897 casi con circa 140 morti.

Come si può dedurre da queste cifre, per una città di 30 mila abitanti fu un'epidemia violenta, e violentissima appare quando si consideri che la malattia non si distribuì uniformemente in tutta la città, *ma si concentrò* in alcuni quartieri. Anzi, fu appunto questa sua limitazione di luogo che permise di scoprirne l'origine.

Maidstone è provveduta d'acqua potabile da tre condotte: due provengono da Boarley e Cossington, e si distribuiscono ai quartieri più popolosi, la terza viene da Farleigh, e provvede al resto della città.

Orbene, già al 20 settembre, sui 306 casi fino allora denunciati di tifoide, si era accertato che 295 erano avvenuti nei quartieri provvisti di acqua di Farleigh, e *soltanto* 11 negli altri.

Siccome fra quei quartieri e questi non vi era altra differenza di condizioni sanitarie all'infuori di quella della provenienza dell'acqua, era chiaro che in un inquinamento di questa si doveva cercare la causa dell'epidemia. E fu facile trovarla.

Alcune delle sorgenti che danno origine alla condotta di Farleigh, sono situate in un prato non difeso da alcuna siepe, anzi girato da una strada, e zampillano a poco più di mezzo metro di profondità nel terreno, appena al di sotto delle zolle erbose. Il terreno è argilloso, ma per la lunga siccità, poco prima dell'epidemia, era ridotto ad una massa screpolata e attraversata da larghe fessure.

Producendo, come si disse, il territorio di Maidstone gran copia di luppoli, nel tempo del raccolto è inondato da migliaia delle più povere e sudicie famiglie dell'East-End di Londra, che vi prestano a poco prezzo l'opera loro. Queste orde, che si trovano precluse ansiosamente dalla popolazione ogni abitazione, *devono* accampare all'aria libera, nelle condizioni igieniche più miserabili.

Ora avvenne che una di esse si stabilì nel prato onde hanno origine le sorgenti, e aveva per colmo di sventura alcuni dei suoi componenti malati di tifoide. E' facile immaginare quel che ne seguisse.

I materiali provenienti da tifosi arrivarono attraverso alle fessure del terreno fino alle sorgenti, ed inquinarono la condotta di Farleigh. Le autorità sanitarie, come non avevano provvisto in *prevenzione* a *difendere* le sorgenti, così non furono pronte, col chiudere la condotta, a tagliare dalle radici la causa unica del malanno.

E' un pregiudizio ereditato dall'antico che le autorità non abbiano a muoversi che quando le epidemie sono già gravi, quando cioè è infinitamente più difficile di combatterle.

I danni di questo pregiudizio, più che in altre, sono gravi nelle epidemie di tifoide, poichè in queste l'individuo non ammala che due settimane almeno dopo d'aver bevuto l'acqua inquinata, sicchè, chiudendo la *condotta*, non si può sperare d'ottenere che dopo altrettanto tempo un notevole miglioramento nel decorso dell'epidemia. E infatti a Maidstone essa ancora alla metà d'ottobre conservava un grado elevato di intensità.

In Inghilterra sono già numerosissime le epidemie che si riconobbero dovute ad un inquinamento dell'acqua. Nei 31 anni decorsi dal 1862 al 1893 se ne contarono non meno di 206 (dico duecentosei), e mentre infuriava quella di Maidstone se ne aveva un'altra, un pò meno grave, a *Lyon*, *dove*, *su di una* popolazione di circa 18 mila abitanti, si ebbero 415 malati e 40 morti.

Fatti consimili si osservarono anche in Italia, quantunque in numero assai minore, perchè da noi, quando capita un'epidemia di tifoide, il più delle volte la si sopporta passivamente, non la si studia nelle sue cause, non si fa nulla per impedire che si ripeta in avvenire. Memorabile fra tutte fu quella che colpì Firenze sul finire del 1890, e vi produsse circa 2000 casi di malattia e 234 morti. Cominciata ai primi di dicembre, durò tre mesi, e in questo frattempo colpì un po' più dell'1 per cento degli abitanti.

Nella caserma di San Giorgio su 480 soldati ne furono colpiti 107 (24 per cento); nella caserma Belvedere su 378 ne ammalarono 117 (30 per cento). La dico memorabile, non tanto per la gravità, perchè il numero complessivo dei colpiti fu proporzionalmente di molto inferiore a quello di Maidstone, quanto per la causa, che con tutta evidenza si deve riporre nell'acqua potabile.

Infatti, la distribuzione dell'epidemia *non fu*, *come* da taluno *si potrebbe forse* sospettare, in alcun rapporto colla fognatura, o coll'addensamento e la miseria degli abitanti, poichè dei quartieri mal fognati, come quello di San Frediano, in condizioni edilizie pessime, con popolazione grandemente addensata, andarono immuni dal contagio, benchè questo si manifestasse violento in quartieri vicini; essa si mantenne, invece, in strettissimo rapporto colla distribuzione dell'acqua potabile.

Firenze, oltre a pozzi privati, ha due condutture municipali, l'una detta dell'*Anconella*, *l'altra di Montereggi*. Ebbene, l'epidemia, anzichè essere diffusa uniformemente nella città, si limitò ad una stretta zona, attraversando la città intera (epperò anche l'Arno) a guisa di diametro di un circolo, arrivava ai due punti opposti della periferia di essa, e questa zona di distribuzione del contagio si trovò corrispondere precisamente al cammino seguito dal condotto dell'acqua di Montereggi. Inoltre i casi di tifoide non apparvero distribuiti uniformemente nella zona in discorso, ma si condentrarono in parecchi punti, formando aggruppamenti facili a rilevarsi e a delimitare; ebbene, al centro di ciascuno di questi focolai esistevano una o più fontanelle pubbliche, alimentate dall'acqua di Montereggi.

Questi fatti parlano da sè; ben a ragione il medico provinciale D. Loriga, riferendo di questa epidemia, scriveva: aver essa un valore altissimo, quasi uguale ai risultati di un esperimento scientifico sull'uomo.

Queste esperienze fatte su di noi, e a mal nostro grado, devono essere da noi meditate col *fermo* proposito di trarne frutto. E ve ne sarebbe ragione: L'Italia è, fra le nazioni europee, una delle più flagellate dalla tifoide; se stiamo, anzi, alla statistica del settennio 1887-93, essa non avrebbe sopra di sè che la Serbia, come si vede nella seguente tabella, dove è scritto il numero dei morti di tifoide in tal periodo per ogni milione d'abitanti:

Serbia	1683	Olanda	240
Italia	688	Svezia	218
Austria	522	Inghilterra	191
Francia (città)	466	Impero tedesco	185
Belgio	382	Svizzera	140

L'Italia ha per tifoide più del triplo di morti dell'Inghilterra, più del quintuplo della Svizzera.

Sarebbe però, ingiustizia il passare sotto silenzio, che, se la mortalità nel settennio 1887-93 fu grave, era stata più grave ancora negli anni precedenti, ed andò, invece, diminuendo negli anni più vicini a noi, grazie segnatamente all'energico impulso che alla costruzione di nuove e buone condotte d'acqua potabile è stato dato, a cominciare dal 1888, da quella Direzione di Sanità pubblica, che l'alto senno del Ministero Rudinì ha pensato bene di sopprimere due anni fa. Ma il discorrere ora di ciò mi farebbe abusare della pazienza dei lettori. A un'altra volta adunque.

Giulio Bizzozero.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1381). A Cividale viene emanato uno statuto per regolare la vendita della selvaggina.

×

Un pensiero al giorno.

Non esiste che un solo amore, ma ve ne sono mille diverse copie.

×

Cognizioni utili.

Per dare il colore antico alle trine.

L'infusione di the dà un risultato abbastanza buono, secondo ch'essa sia più o meno forte; ma se ne ottiene uno superiore adoperando invece di the, della cicoria torrefatta.

Si fa l'infusione di cicoria come quella di caffè.

I merletti o mussoline, prima vengono lavati, poi passati nell'acqua di cicoria nella stessa maniera che si passerebbero al turchinetto e si stirano ancora umidi.

L'addizione di un po' d'allume all'infusione di cicoria dà più stabilità alla tinta.

×

La sciarada. Monoverbo.

frum 5 % ento

Spiegazione del monoverbo precedente.
ACCANIMENTI (acca ni men ti)

×

Per finire.

Tra cacciatori.

Si parla del fiuto dei cani.

— Io ne ho uno meraviglioso — dice Tartaccioletti — Ieri esco di casa. Il cane rompe la catena; si mette sulle mie tracce, e, aiutato dal suo fiuto finissimo, mi ritrova dopo un'ora di cammino. Che ne pensate?

— Penso che dovreste prendere un bagno.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

IL GRAVE FATTO DI CIVIDALE

La morte misteriosa di un giovinetto: Delitto, disgrazia o suicidio?

Cividale, 16 gennaio.

Questa mattina alle 6.30, a venti metri dal passaggio a livello del casello n. 15, ossia a 200 metri circa dalla stazione della ferrovia, venne trovato cadavere il giovanetto Strassoldo Tomaso, d'anni 16 e mezzo, figlio del conte Ottone e della contessa Teresa Gallici, residenti a Udine.

Aveva una larga, se non profonda, ferita al collo.

Il fatto — che commosse tutta la

cittadinanza — è avvolto nel mistero.

Molte sono le ipotesi.

La ferita, d'arma da taglio, coperta dal sangue coagulato, sembrava superficiale, e cioè interessante la sola pelle del collo, per una lunghezza di 10 centimetri.

Sulle vesti nessuna macchia di sangue, e nemmeno sul terreno circostante.

Non si rinvenne alcuna arma, e nemmeno segni di colluttazione.

Aveva in tasca l'orologio d'argento, 7 centesimi, un «Notes» con entro qualche biglietto da visita di compagni, una cartolina postale di un suo fratello.

Sulla prima pagina de' «Notes» era scritto a matita: «Da Cividale a Udine ore 8.45.»

Il povero giovane era convittore nel nostro Collegio Nazionale, ed era amato dai superiori per le sue buone qualità.

Ieri sera alle 7 e mezza eludendo la vigilanza degli istitutori, saltò il muro di cinta del Collegio, ed alle 8 e mezza circa fu veduto passare il ponte sul Natisone e prendere la via del Tempio.

Era vestito con gli abiti borghesi.

Fu sul luogo il r. Pretore, e, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato il cadavere nella cella del camposanto maggiore.

Sono tante e così variate le supposizioni su questo delitto, che non credo opportuno raccoglierle fin tanto che non si faccia un po' di luce. Vi riferisco soltanto che il morto in una tasca della giacca aveva il solino e la cravatta.

W.

A queste notizie mandateci dal *nostro* solerte corrispondente cividalese aggiungiamo le seguenti che abbiamo avuto da altre fonti.

Il cadavere dell'infelice giovinetto Strassoldo, fu scoperto da Tavagnacco *Gio. Batt.*, casellante al n. 14, che si recava alla stazione ove funge da guardiasbarre. Della scoperta egli informò il capostazione, che tosto trasmise la notizia al Pretore ed al Commissario distrettuale.

Il cadavere era steso bocconi sulla ghiaia della scarpata a destra del binario per chi viene da Udine, alquanto distante dalle rotaie, colle braccia in posizione come di chi fa uno sforzo per rialzarsi.

Supponesi che il delitto — se veramente si tratta di un delitto — sia stato commesso altrove e che il cadavere sia stato poscia ivi trasportato, *forse* allo scopo di sviare le indagini delle autorità.

Questa supposizione è basata sul fatto del non essersi trovate traccie di sangue nè segni di una colluttazione (il povero Strassoldo avrà pur opposto qualche resistenza prima di lasciarsi sgozzare!) sul luogo dove fu trovato il cadavere.

D'altra parte, la *ferita potrebbe* aver reciso il nervo simpatico, che presiede alla innervazione del cuore, senza ledere nessuno dei grossi vasi vicini, e in tal caso la morte sarebbe avvenuta per paralisi cardiaca, senza spargimento di sangue.

Nostre informazioni dicono che il giovane uscì dal Convitto alle 6, chiedendo il permesso di recarsi a comperare una cartolina postale nella poco discosta rivendita di privative. *Tardando* egli a ritornare, nel Convitto cominciarono a provare qualche inquietudine, e il Direttore avrebbe mandato alla ricerca dello Strassoldo per la città, e più tardi avrebbe anche telegrafato alla famiglia chiedendo se il giovane fosse venuto a Udine. Ma, il nostro corrispondente, ch'è in grado di meglio sapere le cose, essendo sul luogo, narra invece che il giovane fuggì dal Convitto scalando un muro.

Perchè quella fuga? Per recarsi dove?

Finora è un mistero, che, quando sarà svelato, avrà dato in *mano* all'autorità inquirente il filo per giungere alla scoperta dell'assassino; sempre, ripetiamo, che si tratti veramente di un delitto.

Ieri mattina venne telegrafato alla r. Procura locale ed al padre della vittima.

Col treno delle 11.20 di ieri mattina si recarono a Cividale il giudice istruttore avv. Ballico, col cancelliere Tacchetti, il sostituto procuratore del Re avv. Stecchini, ed il delegato di P. S. Birri.

E' più facile immaginare che descrivere *in quale stato di costernazione sia* piombata la povera famiglia del conte Ottone Strassoldo, al vedersi tolto così *improvvisamente* e in modo tanto atroce il figlio diletto.

Il *nostro corrispondente* ci manda in data di ieri a sera:

«Regna ancora il più profondo mistero intorno al luttuosissimo fatto che vi ho partecipato.

Ebbimo il giudice istruttore col cancelliere ed il *delegato di P. S. Birri*, per le investigazioni.

La via che prese il giovanetto, quando *ieri sera alle 8 e mezza* passò il ponte, conduce in piazza Garibaldi, e di là si può andare alla ferrovia da due passi.

Molte sono le supposizioni; ma la più insistente è quella trattarsi di suicidio. Si argomenta che abbia poggiato la testa sul binario, e che il ferro della macchina (sgombra-strada) battendo al collo, lo abbia gettato poco distante dal binario medesimo.

Infatti dalla posizione in cui venne trovato il cadavere, e la *profonda* ferita riscontrata successivamente al collo, suffragano questa supposizione. L'altra *ferita trasversale, sempre al collo, potrà* dipendere da un breve strisciamento della persona lungo il binario. E quindi *si spiega* perchè fu trovato il berretto qualche metro distante dal cadavere.

Il vestito non aveva neppure una macchia di sangue, ed è naturale, perchè, ricevuta la ferita e la spinta, e rimasto l'infelice colla faccia e col corpo rivolto a terra, il sangue, filtrando per la ghiaia, deve essere stato assorbito dalla terra».

L'ultima versione sulla tragica fine dello *Strassoldo sarebbe questa.*

Egli sarebbe fuggito dal Convitto per venire a Udine al ballo degli studenti, *ch'ebbe luogo in quella sera*; ma volendo evitare la stazione per paura di essere veduto e trattenuto da qualcuno del personale del Convitto, e perchè non aveva denari da comperare il biglietto, andò ad aspettare il treno in corsa nel punto ove fu trovato cadavere, fece per salirvi, fu respinto, e cadde riportando le lesioni che gli furono riscontrate e che si deve ritenere sieno state causa della sua morte.

Sul temperamento del povero giovane, ci viene *riferito* che era bensì d'animo buono, ma *suscettibilissimo e di volontà* ferma e talora indocile.

Per nulla trascurare di ciò che dice *la cronaca* e di ciò sopratutto che può essere utile aver presente per la ricerca delle cause del dolorosissimo caso, aggiungeremo che si parla a Cividale che lo Strassoldo avesse qualche amoretto.

Venne fatto dall'autorità inquirente sequestrare il bagagliaio 508 della Società Veneta, perchè si sarebbero riscontrate delle macchie di sangue sul predellino. Il personale della ferrovia dice invece che sono macchie di *colore*.

Ieri si recò a Cividale il fratello maggiore *del morto.*

Oggi si procederà all'autopsia del cadavere alla presenza del giudice istruttore avv. Ballico, recatosi nuovamente a Cividale stamane, e del sostituto procuratore del Re avv. Stecchini, rimasto colà da ieri. L'autopsia sarà fatta dal prof. Pennato di Udine e dal dott. Sartogo di Cividale.

All'ultimo momento veniamo informati *che sulle ferite del* povero Strassoldo si sarebbero riscontrate delle traccie di unto da carri. Ciò contribuirebbe a dare maggior credibilità alle versioni della disgrazia (noi propendiamo per questa) o del suicidio.

Oggi si fanno a Cividale solenni funerali al disgraziato giovane.

Vennero acquistate a Udine numerose corone.

Echi dell'incendio della Stazione di Pontebba

UNA VITTIMA.

Contrariamente alle prime supposizioni, purtroppo quest'incendio ha voluto una vittima umana.

La guardia di finanza Gobbi Giovanni, d'anni 23, che fra sei o sette giorni doveva andare in congedo per fine di ferma, accorso alla notizia dell'incendio che era scoppiato alla stazione a prestare l'opera sua di salvataggio, è perito tra le fiamme, vittima del suo coraggio.

Dopo l'avvenuto incendio, la guardia non aveva più risposto all'appello; perciò, *temendo* purtroppo ciò che era avvenuto, si scavò nelle macerie e ieri verso le 4 pom. nel punto ove esisteva la cucina del Ristoratore e precisamente vicino al focolare si rinvennero degli avanzi di ossa umane.

Si potè stabilire che appartenevano alla guardia Gobbi, poichè vicino ad essi si rinvennero i bottoni di metallo della giubba, l'orologio e la catena d'argento di lui, guasti e fusi bensì dalle fiamme, ma ancora *riconoscibili.*

Venne aperta la cassa forte della stazione, e ne uscì.... una fiammata! Arsero circa 200 lire in biglietti di banca ed altre carte; si salvarono dieci pezzi da 20 lire in oro. E queste si chiamano *casse di sicurezza contro gl'incendi!!* ..

Si sono sabato recati sul sito del disastro alcuni funzionari della Direzione della *Rete Adriatica allo scopo* di riattivare al più presto il servizio nel nostro territorio. Si ricostruirà intanto un nuovo baraccone *in via provvisoria* per i bisogni del momento, e poi, è a sperare, si darà mano all'attuazione del progetto che da tanti anni giace negli scaffali dell'amministrazione ferroviaria.

Giusta riparazione. La Giunta municipale di Gemona, mercè l'autorevole interposizione del r. Ispettore scolastico prof. Di Benedetti, e per deferenza all'autorità superiore, ha stabilito che il signor Luigi Leona abbia a continuare nella carica di direttore didattico di quelle scuole elementari. Come è noto, tale ufficio s'intendeva affidare ad altro insegnante, ecclesiastico.

Latisana, 15 gennaio.

Luce elettrica — Nuova sala da ballo — Sala di Sant'Agnese — Piazza XX Settembre.

Dopo che l'idea di parecchi anni fa, quella cioè di far pervenire la luce dal molino a vapore, andò svanita, non si pensò di migliorare in alcun modo il sistema deplorevole dell'illuminazione a petrolio; sistema non certamente invidiabile, per i varî inconvenienti che presenta *specie nelle fredde* notti invernali in cui il controllo all'appaltatore non è tanto facile da parte degli incaricati municipali.

Ora sembra però che con la stessa spesa con cui il Comune provvede all'illuminazione a petrolio, si possa avere, mediante l'energia elettrica, un servizio migliore dell'attuale, nel senso che l'orario sia prolungato un pochino di più tanto nelle notti in cui si vede la luna, quanto in quelle in cui non la si vede.

Due sono i progetti in embrione. Il primo sarebbe quello di far pervenire l'energia elettrica dalla cascata d'acqua del Molino Nuovo, di proprietà del signor Vittorio Bleggini; ed il secondo è il progetto vecchio: quello di farla cioè pervenire dal molino a vapore del nobile Leonardo De Rubeis in Latisana.

Entrambi i progetti sono facilmente addottabili per la non molta spesa che che importerebbero gli impianti.

Speriamo quindi che, grazie all'energia del nostro signor sindaco, cavalier Angelo Marin, anche Latisana provveda in breve e degnamente a questo servizio di pubblica utilità, e mostri d'essere *paese civile ed amante del progresso.*

***

Domenica, 16 corrente, incominceranno i balli nella splendida sala del signor Napoleone Formentini, sita in via ex Monache.

La nuova sala, costrutta solidamente quest'anno, è molto spaziosa e molto bene addobbata. L'orchestra *di* qui, diretta del maestro Cigaina, è provviata d'un repertorio di ballabili nuovissimi e veramente *deliziosi, ed il servizio* di Restaurant e Caffè è affidato al signor Luigi Cagnolini. Si spera quindi di passare allegramente il Carnovale in onta all'intransigente clericalismo, che vedrebbe volentieri ammuffire le nostre belle ragazze fra le umide pareti della sala di Sant'Agnese, affittata dal Comitato cattolico al solo scopo d'impedire il ballo.

***

Di *questo luogo*, sede della Banda clericale e del Comitato cattolico, che è in contravvenzione a tutte le buone norme igieniche perchè situato nella località più infelice del paese, mancante totalmente di aria e di luce, nessuno finora si occupò, o non si volle occupare. Prescindendo poi dal fatto dell'igiene, che pure è doveroso e decoroso far osservare, resterebbe sempre quello della sicurezza pubblica. Luogo dove *si tengono pubbliche adunanze, o dove* si danno rappresentazioni drammatiche, è soggetto pur esso alle norme *fissate dalla legge* per i locali destinati ad uso pubblico, nei riguardi della sicurezza delle persone in caso di qualche eventuale sinistro.

Speriamo che l'autorità competente vorrà quindi, anche a scanso di sua responsabilità, provvedere in modo che sia tutelata la sicurezza dei cittadini latisanesi o forestieri che colà si radunano.

***

In *esecuzione* della deliberazione consigliare relativa, vennero apposte alle case Picotti e Bertoli due tabelle di maiolica con la scritta «Piazza XX Settembre», che assume così un nome che ricorda una data storica, in luogo di quello di Piazza Maggiore, determinato soltanto dall'ampiezza della via.

Vampa.

Senza mezzi. L'altra sera a Trieste si presentava alla Direzione di polizia Giuliano Cassutti, d'anni 22, pittore di stanze, da Osoppo, dicendo di essere arrivato in quell'istante da Udine, dopo aver fatto il *viaggio a piedi, e di essere* privo di mezzi di sussistenza. Fu condotto alle carceri in attesa del rimpatrio.

Grave caduta di un prete. Giorni addietro il parroco di Prato Carnico don Pietro Piemonte, di Pula, recatosi a benedire le case della frazione di Pradumbli, nel salire una scala esterna perdette l'equilibrio e cadde riverso andando a battere la testa sui ciottoli del cortile. Venne raccolto in istato gravissimo, per modo che non si potè nemmeno trasportarlo nella canonica.

Ospite ladro. In Ragogna la notte, dal 9 al 10 corrente uno sconosciuto, *avendo ottenuto di dormire nella* stalla di Petoello Pietro, fuggì asportando una coperta di tela cerata ed un ombrello del complessivo valore di lire 10, a danno del suddetto Petoello.

.... consolata e paga
È quella tomba, cui di pianto onora
L'alma terra nativa.

Con animo assai addolorato annunciamo la morte avvenuta qui del signor

Giov. Batt. Monis

farmacista, assessore del Comune di San Michele al Tagliamento, consigliere della Banca M. P. di Latisana.

Giov. Batt. Monis era un patriota buono e modesto, e *che fece il suo dovere nelle* patrie battaglie; era un sincero liberale, che tenne sempre *fede ai principii di progresso, fondamento della redenzione* nazionale.

Semplice di costumi e di cuore, ottimo e zelante nei pubblici uffici, prestavasi con vera abnegazione in tutto ciò che potesse tornare giovevole ad altri.

Alla famiglia del compianto amico, le nostre più vive condoglianze.

Latisana, 15 gennaio 1898.

B.

Ierl'altro dopo penosa malattia, spirava nel bacio del Signore, in Faedis,

Eustachio De Carli.

La madre, nata Missoni, la zia Marianna De Carli, le sorelle Felicita e Carolina, i fratelli Antonio e Giovanni Battista, ne dànno il doloroso annunzio.

Faedis, 17 gennaio 1898.

I *funerali seguirono* ieri 16 corrente in Faedis e la salma venne trasportata al Cimitero monumentale di Udine.

UDINE

(La Città e il Comune)

Sussidi governativi ai Patronati scolastici della Provincia di Udine. Il Ministero dell'*istruzione pubblica, in seguito* a proposta del Consiglio provinciale scolastico ha concesso ai Patronati già costituiti i sottoindicati sussidi:

1. Visinale del Judri	L. 100
2. S. Pietro al Natisone	» 200
3. Cividale	» 150
4. Gemona	» 200
5. Moggio	» 200
6. Tolmezzo	» 200
7. Sacile	» 200
8. S. Giorgio della Richinvelda	» 150
9. Udine (in acconto)	» 300
Totale	L. 1700

I Comitati degli altri patronati scolastici sollecitino la loro costituzione definitiva, e procurino di dar principio alla loro benefica azione, affinchè il Ministero, informato a tempo possa venire in loro soccorso, assegnando ad essi un adeguato sussidio.

Il mercato d'oggi, stante la splendida giornata, è molto animato. Alle ore 10 e mezza si contavano 320 buoi, 450 vacche, 390 vitelli, 80 cavalli e 20 asini.

Per il miglioramento bovino. La Commissione per il miglioramento del bestiame bovino, è convocata domani martedì 18 corrente alle ore 10 ant., negli uffici della Deputazione provinciale (palazzo ex Belgrado) in Udine, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione sui provvedimenti attuati nel 1897;

2. Su quanto reputasi conveniente proporre per il biennio 1898 99 per le varie zone della Provincia.

Comitato Veneto pel decentramento e le autonomie. L'altra sera si è riunita la Presidenza del Comitato, allo scopo di prendere *gli opportuni* concerti riguardo al Congresso delle amministrazioni locali che si terrà a Venezia nei giorni 24 e 25 aprile p. v., per l'esame dei progetti ministeriali di riforma amministrativa. Erano presenti Morelli, Pascolato, Caperle, Zanetti e Paganini.

Le Commissioni, che dovranno riferire al Congresso, furono costituite come *segue*:

Per le riforme relative all'ordinamento delle amministrazioni *ed alla responsabilità* degli amministratori: Calderara, Donati, Dorigo, Favero, Guglielmi, Lampertico, Marchiori, Manzoni, Mistrorigo, Righi e Sani;

Per le riforme concernenti la vigilanza e la tutela dei Comuni e delle Provincie e il «referendum»: Benlol, Bottari, Comello, Cosma, Diena, Minelli, Moroni Palatini, Selvatico, *Spada,* Tivaroni e Zasso.

Per i progetti di riforma delle opere pie: Banzi, *Bizzulli, Billia, Cavarzerani, Ciconi,* Dall'Armi, Gregorj, *Mantica,* Olivi, Santalena, *Schiavi.*

L'ufficio di Presidenza resta costituito come Commissione centrale ordinatrice del Congresso.

Furono anche iniziate le pratiche, affinchè, in occasione del Congresso, sia accordata agli aderenti la riduzione ferroviaria.

Si prese, quindi, atto dell'adesione di molte Deputazioni provinciali di altre parti del Regno ai voti coordinati fra i tre Comitati pel decentramento, nonchè all'ordine *del giorno deliberato* nell'assemblea generale tenuta a Venezia il 27 ottobre p. p. riguardo ai progetti *ministeriali,* ordine del giorno al quale anche il Comitato lombardo aderì pienamente.

Dopo di che il *Presidente* comunicò quanto venne fatto in relazione al progetto di legge *forestale,* su proposta del socio Ceroni, presentata nell'ultima assemblea.

Nuptialia. Quest'oggi si celebrano in Gorizia gli sponsali dell'egregio giovane sig. Virgilio Mazzoli colla distinta ed avvenente signorina Elvezia Pasiani, nipote del nostro Direttore.

Agli sposi avventurati le nostre felicitazioni ed i più fervidi auguri.

Beneficenza. La locale Cassa di *risparmio,* ha elargito *sugli* utili dell'anno 1897, la somma di lire 11,900, che furono erogate a vantaggio di istituti cittadini.

Il nuovo vescovo di Concordia monsignor Francesco Isola nostro comprovinciale, è partito sabato da qui col treno dell'1.5 pom. per la sua *Diocesi. Alla stazione della ferrovia* erano a salutare il prelato, canonici, parroci, professori del Seminario e preti di tutti i gradi e classi dell'ordine ecclesiastico. D. borghesi eranvi l'avv. Casasola, l'ing. Zoratti, il co. Frangipane, il rag. Pertoldi, il direttore della Banca cattolica sig. Miotti col contabile sig. Orsetti, ed altri.

Monsignor Isola salì in uno scompartimento di prima classe riservato, assieme ad alcuni preti ed altri signori che vollero accompagnarlo fino alla sua nuova sede.

Al *momento della partenza del treno* tutti si scoprirono, e monsignor Isola salutò con replicati cenni del capo e delle mani.

Morto accompagnando un morto. Nel pomeriggio di ieri seguì l'accompagnamento funebre del farmacista Eustachio De Carli, morto a Faedis.

Uno dei *portatori di torci, certo* Basaldella Carlo fu Giuseppe d'anni 71, fruttivendolo, colpito improvvisamente da malore cadeva a terra fuori porta Villalta. Raccolto immediatamente, venne trasportato nella stalla del sig. Vittorio, ma poco dopo vi moriva.

Venne soccorso dal medico provinciale cav. Fratini, che faceva parte del funebre corteo.

Il cadavere del Basaldella venne poscia fatto trasportare al cimitero.

Cattiva ubbriacatura. Sabato sera verso le ore 6 e mezzo pom. i vigili urbani e le guardie di città arrestarono i fratelli Giuseppe di Giov. Batt. Bassi da Cassacco perchè ubbriachi sfatti e molesti.

Nell'accompagnarli in Camera di sicurezza, avendo il Bassi Giuseppe opposta accanita resistenza, detti agenti dovettero richiedere aiuto ad alcuni militari che passavano per via.

Veneri ubbriache. Perchè ubbriache e perchè insultavano i passanti in piazza V. E. e coloro che si recavano al ballo degli studenti al Teatro Nazionale, verso le ore 1.15 dell'altra *notte,* vennero arrestate e rinchiuse in camera di sicurezza le note prostitute girovaghe Tuzzi Vittoria e Peressini Teresa, entrambi di Udine e senza fissa dimora.

Mendicante arrestata. Venne arrestata a Trieste Maria Delfrate d'anni 68, da Udine, perchè andava questuando per i negozi di quella città.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di ottobre 1897:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 3,055,343
Idem emessi nel mese di ottobre	»	36,913
		N. 3,092,256
Id. estinti nel mese stesso	»	22,151
Rimanenza		N. 3,070,105
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 514,059,832.24
Depositi del mese di ottobre	»	25,767,529.13
		L. 539,827,361.37
Rimb. del mese stesso	»	24,948,451.04
Rimanenza		L. 514,878,910.33

Teatro Minerva. Due splendidi teatri, e due grandi successi. La *Maria Antonietta* ha destato gran commozione, ha fatto spargere molte lacrime e il forte dramma del Giacometti ha dato agio alla signora Aliprandi di rivelarsi attrice veramente provetta, degnamente assecondata dal Salvini e da tutti gli altri artisti della Compagnia.

L'*Otello*, la pietra di paragone degli artisti tragici, fu una completa vittoria per Gustavo Salvini. Ormai questo giovine artista si è rivelato cultore ammirando dell'arte vera e grande, e noi non possiamo augurarci che una cosa, il suo pronto ritorno fra noi per poterlo nuovamente festeggiare. Semplicissimo, e tanto più meritevole di lode per questo, nel racconto del primo atto. Potente nella scena del terzo con *Desdemona*, e in quella del quarto con Jago, potentissimo in tutto il quinto atto, egli ha saputo dare al *Moro di Venezia* la più efficace delle interpretazioni, e il pubblico, fremente, commosso, lo rimeritò dei più calorosi ed unanimi applausi.

Gli furono tutti degni compagni, ma specialmente la signora Salvini (*Desdemona*) e il Majone (*Jago*).

— Questa sera riposo. Domani *Kean*, un lavoro atteso e desiderato dal pubblico, uno di quei drammi che non invecchiano e piacciono sempre. Come è noto, ne è autore uno dei più forti ingegni di Francia, Dumas padre.

Mercoledì poi un nuovo e genuino capolavoro, *Tartufo*, del Molière. Probabilmente a Udine esso è nuovo, o per lo meno non fu più rappresentato da trenta o quaranta anni. Il pubblico vedrà che anche questa commedia, co' suoi tre secoli circa di vita, è *fresca* e viva come fosse di ieri.

Tribunale penale.

Udienza 15 gennaio.

Zaccaria Giacomo fu Giuseppe, d'anni 37, pizzicagnolo di Pasian di Prato, per oltraggi a danno di quel Presidente della Congregazione di carità, D'Antonio Angelo, venne condannato a lire 250 di multa.

— Feruglio Luigi di Luigi, d'anni 32, detto Martin, di Feletto Umberto, venne condannato a mesi 4 e giorni 10 di reclusione per furto semplice a danno di Manzutti Giuseppe.

— Valent Domenico, detto Lis fu Francesco, d'anni 58, di Venzone, per furto di legna a danno di quel Comune, venne condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Maniaci. Vennero rinchiusi in questo manicomio: Cesaratto Antonio di Giuseppe da Vivaro e Valzacchi Anna fu Daniele da Montenars, entrambi affetti da mania.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 9 al 15 gennaio 1898.

Nascite:

Nati vivi maschi	9	femmine	4
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Cantoni, calzolaio, con Antonia Biasutig, cuoca — Ernesto Crotta, impiegato, con Fanny Riva, maestra — Luigi Fariacetto, muguaio, con Elena Scagnetti, serva — Vittorio Moro, facchino, con Luigia Cressatti, setaiuola — Carlo Pellarini, agente, con Maria Scheicht, civile — Aristide Zoliani, agente privato, con Italia Vittoria Trevisi, sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Novello, fornaciaio, con Eva Grazitti, casalinga — Giuseppe Bretoni, sellaio, con Teresa Aloisio, sarta — Antonio Montemerli, agente di commercio, con Carmela Botignaschi, civile.

Morti a domicilio.

Regina Zanier-Zugolo fu Pietro, d'anni 62, casalinga — Giovanni Battista Cecchino di Francesco, d'anni 48, rivendugliolo — Agostino De Marzio fu Nicolò, d'anni 69, falegname — Adelio Birl di Giuseppe, di giorni 10 — Giuseppe Pizzi fu Antonio, d'anni 36, cameriere — Giovanni Battista Magrini fu Vincenzo, d'anni 60, calzolaio — Angelo Livotto fu Giusto, d'anni 85, calzolaio — Teresa Canciani-Moro fu Gio. Batta, d'anni 89, civile — Chiara Moro-Parasenta fu Gio Batta, d'anni 50, casalinga — Natale Romanelli fu Michele, d'anni 72, filatoiaio — Alberto Zilli fu Giuseppe d'anni 21, agricoltore — Clarina Manzutti fu Mattia, d'anni 21, tessitrice — Pietro Rigo di Luigi, d'anni 45, sensale.

Morti nell'Ospitale civile.

Giacomo Sandri fu Osvaldo, d'anni 73, cappellaio — Attilio Bertossi di Angelo, d'anni 1 e mesi 8 — Giuditta Geroni-Vattolo fu Antonio, d'anni 45, contadina — Felicita Maniago di Gio. Batta, d'anni 3 e mesi 8.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Serafini fu Lorenzo, d'anni 71, bandaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Francesco Lolli, di mesi 7.

Totale N. 15

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

La signora Maria Paschiaele-Moras proprietaria dell'esercizio ad uso osteria all'« Antico Toppo », con straziante dolore partecipa agli amici e conoscenti la morte del proprio adorato marito

Giacomo Moras del fu Giov. Batt.

avvenuta alle ore 2 e mezza antimeridiani del giorno 16 mese corrente.

I funerali ebbero luogo oggi alle ore 10 ant. partendo dalla casa « Antico Toppo » in via Cavour n. 22, alla Metropolitana.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	768.4	767.4	766.8	765.6
Umido relativo	64	70	69	64
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser. brina
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	0.8	5.1	1.8	0.6

16 { Temperatura { massima 5.4, minima —1.2

Temperatura minima all'aperto —2.8

17 { » minima —2.0

» » all'aperto —5.6

Il compito della donna nell'agricoltura

Scrivendo dell'istituto agricolo femminile di Nuova York, già accennammo all'importanza della parte che la donna può avere in un'azienda agricola.

Questa importanza risulta particolarmente dall'aiuto che la moglie può dare al marito nella sua qualità di *associata*.

Ora è appunto una valida e intelligente associata, che difficilmente trova chi, avendo dell'*inclinazione pei lavori agricoli*, si cerca una compagna che acconsenta a prender parte a cotesti lavori.

Questo perchè, generalmente, le nostre fanciulle ricevono un'educazione che ispira loro la repulsione per la vita campestre.

Pure, nella laboriosa vita odierna, si può forse concepire qualcosa di più bello, di più degno per una donna, dell'associarsi alla professione del marito, qualunque essa sia, del dividere le sue fatiche, i suoi pensieri, le sue *speranze*, del *sentire*, *in tal modo*, di influire su tutto ciò che contribuisce alla prosperità e alla dignità della famiglia?

Ma, per l'agricoltura, ripetiamo, c'è di mezzo la repulsione istintiva o acquisita.

La signora de Staël scrisse che l'avrebbe molto amata, se non avesse avuto odore di letame; ma, pure intendo le grandi soddisfazioni che può dare alla donna l'agricoltura, non voleva pensare la illustre scrittrice che, in campagna, al puzzo di letame e alla sporcizia in genere, si può rimediare benissimo, come è provato da mille esempi. La sua repulsione, dunque, non era punto giustificata nè giustificabile.

L'agricoltura è circondata da fitte nubi di pregiudizi; essa è creduta un complesso di rudi fatiche, di noie, di disagi; nulla pei piaceri dello spirito, nulla pel cuore, tale da non offrire che attrattive grossolane.

Pure, anche considerando unicamente il dominio dell'intelligenza, non si può fare a meno di riconoscere che forse nessun'altra professione, all'uomo come alla donna, può dare soddisfazioni altrettanto varie, altrettanto vere e durevoli, in tutte le stagioni, in tutti i climi, in tutti i paesi.

Tanto più che l'agricoltura moderna non è più un mestiere, non consiste più unicamente in operazioni manuali; essa è diventata un'*arte*; essa è diretta da regole dedotte dalla scienza; la teoria, guidando la pratica, va ogni giorno restringendo il dominio dell'empirismo.

Una fattoria è un piccolo regno, e l'arte di governarla è un'arte che si può quasi dire enciclopedica.

Bisogna dunque convenire che, per una donna, quella dell'agricoltura è una carriera che può essere bella e intellettuale assai più di molte altre generalmente seguite; che può dar luogo alle vive soddisfazioni cagionate dal sentimento di essere veramente utili, di adempire a un compito che abbia un'alta importanza. Questo sentimento deve provare, infatti, in tutta la sua estensione, con tutte le sue gioie, una donna posta alla direzione di un'azienda rurale.

Il compito che le spetta è un complesso di opere, in cui tutte le sue attitudini possono esplicarsi, dalle amministrative ed economiche alle più semplici.

E in queste opere ella può trovar materia di combinazioni da cui trarre partito in modo da aumentare il benessere proprio ed altrui.

Il pollaio, le stalle, l'orto, il *frutteto*, le sono affidati; a lei spetta il farli fruttare in derrate e in denaro; ella *deve pure badare alle provvigioni*, attendere a conservarle in buon stato, regolarne il consumo impedendo lo sciupio; anche la cucina è dominio suo, che richiede cure e lavori non pochi; e così via.

Si tratta, per tutto questo, di una vera scienza, di cui bisogna conoscere le regole e i procedimenti.

La donna deve fare oggetto tutte queste cose di uno studio attento, deve esercitarvi le sue facoltà più preziose, sorvegliare cento cose a un tempo, regolarmente, minuziosamente, e di tutto ciò è *ricompensata colla soddisfazione* sua e di quelle che la circondano.

Il suo spirito minuzioso, i suoi istinti conservatori, le sue abitudini innate d'economia, la timidezza caratteristica del sesso, valgono inoltre a rendere ancor più preziosa la sua funzione in campagna. Ella suggerisce al marito la prudenza, se egli è troppo intraprendente, e in pari tempo le sue tendenze, pure innate, verso l'ordine e il bello, la spingono al perfezionamenti e ai progressi.

Per tal modo, l'attività femminile, *oggi che l'agricoltura non è più un* complesso di cose materiali, ha in campagna un valore eguale a quello dell'attività maschile.

In questa attività, la donna *vive* nel vero senso della parola.

Le funzioni, a cui ella adempie e di cui sente tutta l'importanza, il benessere ch'ella spande intorno a sè, la riconoscenza che gliene viene, valgono a farla prosperare in salute, a rendere serena, euritmica e calma nella sua ampiezza e nella sua laboriosità, l'esistenza ch'ella conduce.

Così ancora una volta siamo condotti a deplorare che non si pensi punto a sviluppare in una parte delle nostre fanciulle, mediante studi opportuni, il gusto per l'agricoltura, anzichè lasciarle, quasi tutte, anemiche e clorotiche, a respirare la viziata atmosfera cittadina. E se si rifletterà che l'uomo s'accompagna alla donna subendone in qualche modo l'influenza, e che, lasciando alla donna l'orrore per la vita agricola, l'uomo in generale continuerà a non apprezzarla, a non dedicarvisi, o ad esserne distolto, si capirà che le nostre non sono chiacchiere oziose.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le bonifiche dell' on. Pavoncelli.

Roma 17 — I progetti per le bonifiche che l'on. Pavoncelli sta studiando, formeranno un unico progetto generale.

Per alcune bonifiche il ministro ordinerà degli studi sopra luogo.

I fondi necessari per le bonifiche verranno stabiliti nel bilancio straordinario del ministro d'agricoltura e *vi si provvederà con delle economie*.

Martini in visita per l'Eritrea.

Roma 17 — L'on. Martini resterà a Massaua una diecina di giorni, e quindi intraprenderà un viaggio per visitare l'Eritrea.

Tale viaggio durerà certamente qualche mese.

Estrazioni del regio Lotto

del 15 gennaio 1898.

Venezia	53	29	27	65	67
Bari	88	86	27	84	45
Firenze	1	50	63	25	60
Milano	41	71	8	83	51
Napoli	88	66	24	22	81
Palermo	39	4	19	63	85
Roma	66	74	20	48	37
Torino	78	54	79	68	25

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio 1898:

Nell'Alta Italia e nella Toscana quasi ogni lavoro campestre è sospeso a cagione dell'eccessiva umidità. La mite temperatura fu dovunque propizia ad un precoce sviluppo della vegetazione per cui è *generalmente desiderato un* periodo di tempo freddo ed asciutto. Le condizioni della campagna continuano ad essere dovunque soddisfacenti e migliorarono notevolmente nelle regioni meridionali e nelle isole dove le pioggie cadute erano desiderate e furono assai vantaggiose.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 gennaio 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	» »	9.60	a 11.35
Bastardone nuovo	» »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	9.25	a 9.60
Lupini	» »	—.—	a —.—
Gialloni	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	—.—	a —.—
Castagne	al quint. »	18.—	a 19.—
Marroni	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	14.—	a 17.—
» alpigiani	» »	22.—	a 30.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I.	qual. al quint. da lire	.—	a 0.—
Fieno dell'alta II.	» »	4.50	a 5.60
Fieno della bassa I.	» »	.—	a .—
Fieno della bassa II.	» »	3.60	a 4.35
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.10
Medica	» »	4.—	a 6.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05	a 2.16
» in stanga	» »	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	7.—	a 7.60
» » II »	» »	6.—	a 6.60

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.05	a 1.10
Galline	» »	1.—	a 1.10
Polli	» »	1.—	a 1.15
Polli d'India maschi	» »	1.—	a 1.10
» femmine	» »	1.10	a 1.20
Oche	» »	1.—	a 1.10
» a peso morto	» »	1.35	a 1.40
Anitre	» »	1.—	a 1.10

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.65	a 2.—
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio { del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio { del piano	» »	0.—	a 0.—
Fieno di ...	al Quintale	9.—	a 10.—
Uova alla dozzina	»	1.96	a 1.02
Formelle di scorza al cento	»	2.—	a 2.05

Frutta.

Pomi	» »	22.—	a 30.—

Bollettino della Borsa

UDINE 17 gennaio 1898.

	gen. 15	gen. 17
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.40	98.45
» fine mese dic.	98.60	98.65
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	838.—	842.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.85
Germania »	129.70	129.60
Londra »	26.46	26.45
Austria Banconote »	220.10	220.—
Corone »	110.05	110.—
Napoleoni »	20.95	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.10	94.37

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.87**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.(*) 6.05	9.59	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 12.30	18.20	M.(**) 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 8.45	8.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.30	19.38	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.36	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrive alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.06	7.38
M. 9.55	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	[illegible]	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.35	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.